

ANNA SACCONI

UDC 811.14'02'366.54

Dipartimento di filologia greca e latina

Università degli studi di Roma "La Sapienza"

I DATIVI IN *-EI* E IN *-I* NELLE TAVOLETTE DI TEBE E LA TEORIA DEL "MYCÉNEN SPÉCIAL"

1. La desinenza del dativo singolare della terza declinazione in miceneo presenta due diverse grafie: *-e* ed *-i*. Si ritiene generalmente che la terminazione *-e* nasconda *-ei*, l'antica desinenza di dativo indoeuropea, che è sopravvissuta nel greco del I millennio solo in alcuni relitti come cipr. Διφείφιλος, Διφείθεμις, e att. Διειτρεφής, mentre la desinenza *-i* è l'originaria desinenza indoeuropea di locativo, che si è generalizzata per il dativo nel greco del I millennio.

2. Fin dall'indomani della decifrazione è stato constatato che la lingua micenea, che appare negli archivi di Cnosso, Pilo e Micene è estremamente omogenea. Tuttavia, ci sono stati tentativi, basati sull'esistenza di un certo numero di forme parallele, di vedere nella lingua micenea tracce dell'esistenza in epoca micenea di più dialetti. In particolare, E. Risch¹ ha individuato nei testi micenei le tracce di due dialetti da lui definiti "mycénien normal" e "mycénien spécial". Le forme parallele su cui Risch basa la sua teoria sono: "1° le flottement, au dat. sing, de la déclinaison athématique, entre *-e* (prononcé *-ei*) et *-i*, p.ex. *po-se-da-o-ne* / *po-se-da-o-ni*; 2° le flottement entre *o* et *a* dans des formes telles que *pe-mo* / *pe-ma*; 3° le flottement entre *i* et *e* dans les formes telles que *ti-mi-ti-ja* / *te-mi-ti-ja*". Risch, basandosi soprattutto sull'analisi dei testi di Pilo, chiama "mycénien normal" il dialetto che appare nella maggior parte delle tavolette (con il dativo in *-e*, *pe-mo* e *ti-mi-ti-ja*), e "mycénien spécial" quello con il dativo in *-i*, *pe-ma* e *te-mi-ti-ja*.² Ora, secondo Risch, queste particolarità del "mycénien normal" costituirebbero una delle differenze più caratteristiche tra il miceneo ed il greco storico. Il "mycénien

¹ Cfr. E. Risch, *Les différences dialectales dans le mycénien*, "Proceedings of the Cambridge Colloquium on Mycenaean Studies", L. R. Palmer and J. Chadwick edd., Cambridge 1966, pp.150–157.

² Cfr. E. Risch, art.cit, p. 150.

spécial”, discostandosi dal “mycénien normal”, concorderebbe invece con gli altri dialetti greci, in particolare con gli antichi dialetti meridionali o orientali, e quindi questi dialetti potrebbero essere considerati come continuazioni del “mycénien spécial”, mentre il “mycénien normal” sarebbe sparito nel greco del I millennio a.C. senza lasciare tracce. Risch pensa che probabilmente “le mycénien spécial était la langue de la cour ou de l’aristocratie, et que le mycénien spécial était en réalité la langue des couches inférieures. L’une est tombée avec la catastrophe qui a détruit les palais mycénien, tandis que l’autre a survécu”.³

La teoria dell’esistenza di due dialetti micenei appartenenti a classi sociali diverse è stata ripresa da J. Chadwick,⁴ il quale però, diversamente da Risch, ritiene che il dialetto della classe sociale inferiore, cioè il “Mycénien spécial” di Rischi, fosse in realtà il “proto-Dorico”.⁵

3. Il problema delle differenze dialettali all’interno dei singoli archivi micenei, così come posto da Risch e da Chadwick, può essere riaffrontato ora alla luce dell’evidenza tebana. La scoperta di un nuovo archivio di testi in lineare B a Tebe fatta da Vassilis Aravantinos⁶ ci consente di riaffrontare con dati nuovi il problema dell’esistenza di un “mycénien spécial” accanto ad un “mycénien normal”.

Infatti, anche se la lingua delle tavolette micenee è estremamente omogenea nei vari siti dove è attestata (la scrittura lineare B era senza dubbio appannaggio di un piccolo gruppo di individui e di “scuole” scribali, cosa che favoriva a priori una notevole uniformità grafica, ma anche linguistica), esistono nel miceneo delle forme parallele messe in evidenza da Risch (come l’uso del dativo in *-e* o in *-i*), il cui uso potrebbe indicare le diverse origini dialettali degli scribi

³ Cfr. E. Risch, art.cit, p. 157.

⁴ Cfr. J. Chadwick, “Who were the Dorians?”, *La Parola del Passato* XXXI, 1976, pp.103–117 (soprattutto pp. 112–117); “I Dori e la creazione dei dialetti greci”, in: *Le origini dei Greci. Dori e mondo egeo*, a cura di D. Musti, Roma-Bari 1985, pp. 3–12.

⁵ La teoria del proto-Dorico di Chadwick è stata rifiutata da Risch: cfr. E. Risch, *Le origini dei Greci*, cit., p. 361.

⁶ Cfr. V.L. Aravantinos – L. Godart – A. Sacconi, *Thèbes. Fouilles de la Cadmée I. Les tablettes en linéaire B de la Odos Pelopidou. Edition et Commentaire*, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa–Roma, 2001 (=AGS 2001); V.L. Aravantinos – L. Godart – A. Sacconi, *Thèbes. Fouilles de la Cadmée III. Corpus des documents d’archives en linéaire B de Thèbes (1–433)*, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa–Roma, 2002 (=AGS 2002); V.L. Aravantinos – M. Delfreo – L. Godart – A. Sacconi, *Thèbes. Fouilles de la Cadmée IV. Les textes de Thèbes (1–433). Translittération et tableaux des scribes*. Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa–Roma, 2005 (=ADGS 2005).

e quindi essere indizio di una differenziazione dialettale all'interno del mondo miceneo. Ma perché l'utilizzo nei testi micenei di forme parallele possa considerarsi indicativo di una differenziazione dialettale all'interno del mondo miceneo, è necessario che l'alternanza tra queste forme parallele si verifichi da scriba a scriba e non nell'uso di uno stesso scriba; e' necessario cioè, come lo stesso Risch mette in evidenza, che tali forme parallele siano riferibili a scribi diversi.⁷ Se l'alternanza tra forme parallele si verificasse da scriba a scriba, e non nell'uso di uno stesso scriba, si potrebbero determinare due categorie di individui, da riferire a due zone dialettali diverse all'interno del mondo miceneo, e ciò costituirebbe la prova di una differenziazione dialettale all'interno del mondo miceneo, e cioè la prova della bontà della teoria di Risch e di Chadwick.⁸

4. Mi propongo in questa sede di analizzare i dativi in *-e* ed in *-i* nei documenti d'archivio tebani ai fini di esaminarne l'eventuale rilevanza per l'individuazione di una differenziazione dialettale all'interno del mondo miceneo, cioè di esaminare se le due desinenze *-e* ed *-i* siano utilizzate da scribi diversi (nel qual caso si potrebbe parlare di differenziazione dialettale) o siano ambedue utilizzate dagli stessi scribi (nel qual caso l'ipotesi della differenziazione dialettale sarebbe da escludere).

Riporto qui di séguito le attestazioni dei due tipi di dativi nei testi di Tebe.⁹

Le attestazioni dei dativi in *-e* presenti nei testi tebani sono 26 (in ordine alfabetico):

a-dwe-e (?), de-u-ke-u-we, de-u-ke-we, ka-na-pe-we, ko-du-*22-je, ko-ru-we, ma-di-je, mo-ne-we,]ne-we(?), no-ri-wo-ki-de, pe-re-ke-we, pi-ro-ka-te, po-me-ne, po-te-we, po-to-e, pu₂-ke-qi-ri-ne, qa-ra₂-te, ra-qe-te[(?), sa-me-we, to-po-ne,]ri-te-re (?), u-re-we, wa-na-ke-te,]we (?) we-ro-te[(?), *56-ru-we.

Le attestazioni dei dativi in *-i* presenti nei testi tebani sono 14:

a-ka-de-i, a-re-i-ze-we-i, e-re-o-ni, e-re-u-te-ri, me-to-re-i, o-nu-ke-wi, o-po-re-i, o-ko-we-i, o-u-ko-we-i, o-u-wa-ja-wo-ni, pa-pa-ra-ki, qa-si-re-wi[(?), qa-so-pi (?),]-ro-wi (?).

⁷ Cfr. E.Risch, *Myc. Studies*, cit., pp. 150, 155.

⁸ Cfr. in questo senso M. Lejeune, *Etudes Mycéniennes. Actes du Colloque International sur les Textes Mycéniens* (Gif-sur-Yvette, 3–7 avril 1956), Paris 1956, p. 261.

⁹ La notazione (?) significa che il termine a cui si riferisce è con molta probabilità, ma non con certezza, al dativo.

L'esame delle attestazioni dei dativi in *-e* ed in *-i* nei testi tebani ci mostra come l'alternanza tra le due forme *-e* ed *-i* si verifica nell'uso dello stesso scriba (usano le due desinenze di dativo i tre scribi principali delle tavolette provenienti dalla *Odos Pelopidou*, e cioè gli scribi 304, 305 e 306) e addirittura si verifica molto spesso all'interno delle stesse tavolette.¹⁰

Riporto qui di seguito le 14 tavolette dovute agli scribi 304 e 305¹¹ in cui appaiono attestate le une accanto alle altre le forme di dativo in *-e* ed in *-i* che ho evidenziato rispettivamente con una o con due sottolineature:

Av 100 (304)

sup. mut.

- .1] *vestigia*
 .2], po-te-we , si-to , ku-na-ki-si GRA 2 V 2 'Z 2'
 .3]so , / si-to GRA 3
 a] VIR 1 MUL 1
 .4b]no pa-ro , zo-wa , e-re-u-te-ri
 .5] wi-ri-ne-u VIR 1

Fq 169 (305)

- .1]deest[
 .2 o-po-re-]i V 2 ko-wa[
 .3 ko-]ru-we Z 2 ke-re-na[-i
 .4 re-]wa-ko V 1 ka-ra-wi-ja[
 .5]o-ni-si V 1 a-ke-ne-u[-si
 .6]do-re-ja Z 1 we-ro-te[
 .7]-i Z 2 i-qo-po[
inf. mut

Fq 214 (305)

- .1 ma-ka_e ,HORD T 1 Z[
 .2 o-po-re-i V 1[]ma-di-je[
 .3 ko-ru-we Z 1[] to-jo[
 .4 a-ke-ne-u-si[

¹⁰ Tale compresenza dei due dativi nella stessa tavoletta è peraltro presente anche a Pilo, per es. nella tavoletta Fn 324, e a Micene in tavolette diverse, ma scritte dalla stessa mano (la mano 56 scrive *i-te-we-ri-di* e *ka-ke-wi* in Oe 121, ma *pi-ko-da-ke* in Oe 128, *pe-re-ke-we* in Oe 130, la mano 57 scrive *pu-i-re-wi* in Go 610, ma *ka-e-se-we* in Ge 602).

¹¹ Lo scriba 306 utilizza il dativo in *-e* nella tavoletta Gp 110 (*mo-ne-we* in Gp 110.2) e quello in *-i* nella tavoletta Fq 200 (*]-ro-wi* in Fq 200.1)

- .5 a-me-ro V !
 .6 i-qo-po-qo-i V 1 [
 .7 o-to-ro-no FAR V 2 me{
 .8 o-ko-we-i Z 2 do-ro-jo {
 .9 wa-do-ta Z{]ja-so-ro{
 .10 to-tu-no Z 1 e-pi-qo{-i
 .11 pi-ra-ko-ro Z 1 de-u-ke-we{ Z{][* •]-mo{
 .12 ko-du-*22-je Z 1 sa-[*]-jo V 3 mi-řa[-ti-jo
 .13 o-u-wa-ja-wo-ni Z 2 a-ra-o FAR V{
 .14 ku-su-to-ro-qa HQRD T 6 V 5{

Fq 229

(305)

- .1 ma-ka{
 .2 o-po-re-i {
 .3 a-pu-wa Z 2 ko-wa{
 .4 ra-ke-da-mi-ni-jo FAR {
 .5 qe-re-ma-o V 1 Z 2 ma{
 .6 a-me-řo V 1 ka-wi-jo V 1{
 .7 o-ti-ri-ja-i V 1 me-to-ref-i
 .8 o-u-ko-we-i Z 2 do-ro-jo Z 1{
 .9 ku-ne Z 2 wa-do-ta Z 1 po-
 .10 to-tu-no V 1 e-pi-qo-i Z{
 .11 pi-řa-ko-ro Z 1 de-u-ke-we Z 1{
 .12 do-ra-a₂-ja Z 1 e-pi-ři-ja Z{
 .13 *vacat* {
 .14 ku-su[-to-]ro-qa HQRD{

Fq 240

(305)

- .1]3 Z 2 a-ko-da-mo V 2
 .2]V 3 Z 2 ko-wa Z 2
 .3]we Z 1 to-jo V 3
 .4]V 1 a-ke-ne-u-si V 2
 .5]! we-re-řa-ko V 1 Z 2 zo-wa V 1
 .6]V 1 Z 1
 .7]*63-u-ro Z 2
 .8]a-ka-de-i Z 2
 .9]V 1 a-nu-to Z 1
 .10 *inf. mut.*

Fq 252

(305)

- sup. mut.*
 .1]*vest.*{
 .2]Z 2 me-to-re-i Z 2 ko-du-*22-je Z{

- .3]Z 1 de-u-ke-we Z 1 i-qo-po-qo-i V 1[
 .4]V 1 ra-qe-te[]Z 1 e-pi-qo-i V 1[
 .5] vacat [] vacat [
 .a V 2[
 .6.b]kū-şu[-to-ro-qa]T 7 Z 2[

Fq 254 [+] 255

(305)

- .1 de-qo-no HORD T 1 V 2 Z 3 o-te , a-pi-e-qe ke-ro-ṭa
 .2 pa-ta , ma-ka HORD T 1 V 2 Z 2 a-ko-da-mo V 2
 .3 o-po-re-i[]ma-di-je V 1[]! k̄a-ne-jo V 3
 .4 k̄o-wa Z 2 a-pu-wa Z 2 ko-ru Z 2
 .5 qe-re-ma-o V 1 Z 2 z̄o-w̄a V 1 a-me-ro V 1
 .6 ka-wi-jo FAR V 1 *63[]k̄a[] i-qo-po-qo-i V 1 Z
 1
 .7 a-ṛa-o FAR V 1[]V 1 me-to-ṛe-i 'Z 2'
 .8 *deest*
 .9]*vestigia*[
 .10] a-nu-to Z 1[]ṭo-jo[]Z 1 mi-ra-ti-jo[
 .11 e-pi-do-ro-mo Z 1 pi-ra-ka-ro Z 1 de-u-ke-ṭ-we Z 1
 .12 ko-du-*22-je Z 1 do-ra-a₂-ja Z 1
 .13 ra-ke-mi-ni-jo FAR V 2 a-ke-ne-u-si V 2
 .14 o-ṭ-wa-ja-wo-ni Z 2 mo-ne-we V 3
 .15 ku-su-to-ro-qa HORD[T]3 V 3 Z 2

Fq 258

(305)

- .1 ma-ka HORD T 1 V 3 'Z 1' a-ko[-da-mo
 .2 ma-di-je V 3 Z 2 ko-wa Z[
 .3 to-jo V 3 ra-ke-da-mi-ni-jo FAR[
 .4 qe-ṛe-ma-o V 1 Z 2 we-re-ṇa[-ko
 .5 zo-wa V 1 ka-wi-jo FAR V 1[
 .6 o-ṭ-ko-we-i V 1 d̄o-ro-jo Z[
 .7]-d̄e Z 2 a-k̄a-de[
inf. mut.

Fq 276

(305)

- .0 *sup. mut.*
 .1 qe-]ṛe-ma-o[
 .2 zo-w̄a V 1 a-me-ro[
 .3 o-ṭ-ko-we-i Z 2 [
 .4 a-k̄a-d̄e-i Z 2[
 .5]a-şo-ro Z 1 a-ta-o[
 .6 e-pi-do-ro-mo Z 1 mi-ra-ti[-jo]Z 1[
 .7 ko-du-*22-je Z 1 do-ra-a₂-ja Z 1 de[

- .8 i-qo-po-qo-i V 2 Z 1 o-ti-ri-ja-i V 3[
 .9 ka-ti-jə Z[]a-nu-to Z[me-tə-re-i Z 2[
 .10 ku-su-to-ro-qa HORD T 8 V 2[

Fq 284

(305)

- sup. mut.*
 .1]vest.[
 .2]Z 2 ko-ru-we V 1 to-jo Z[
 .3 ra-ke-]da-mi-ni-jo FAR V 2 a-ke-ne-u-si[
 .4 qe-re-]ma-o V 1 Z 2 o-ko[-we-i
 .5]vest.[
inf. mut.

Fq 292

(305)

- sup. mut.*
 .1]V 1 qe[
 .2 me-to-re-i[
 .3 do-ro-jo Z 2 ka[
 .4 ku-ne Z 2[
 .5]vest.[
inf. mut.

Fq 331

(305)

- sup. mut.*
 .1 o-]po-re-i[
 .2 ko-ru-we[
 .3 a-[
inf. mut.

Fq 339

(305)

- .0 *sup. mut.*
 .1 o-po-re-i]V 1 ma[-di-je
 .2 a-pu-wa Z 2 ko[
 .3 ra-ke-da-mi-ni[-jo
 .4 *deest*
 .5 a-]me-ro V[
 .6]vest.[
inf. mut.

U 432

(-)

- .1 e-u-te-we-jo S 1 V 2
 .2 qa-so-pi V 1 po-to-e V 1 Z 2
 .3 e-ri-ni-jo V 1

- .4]a₂-jo , V 1 e-ri-ni-jo V 4
 .5]wa , V 5 [
 .6 *inf. mut.*

5. La coesistenza delle forme di dativo singolare *-e* ed *-i* le une accanto alle altre nelle stesse tavolette ci porta a dover rifiutare definitivamente, sulla base della nuova evidenza tebana, la teoria di Risch che, seguito da Chadwick, attribuisce *-i* al suo “mycénien special” ed *-ei* al suo “mycénien normal”.

La coesistenza delle due forme in *-e* ed in *-i* nei testi micenei va dunque spiegata non come indizio di una differenziazione dialettale del greco miceneo ma come una specifica caratteristica morfologica dello stadio della lingua greca attestato nelle tavolette in lineare B.

Si tratta di uno stadio della lingua greca in cui l’antica desinenza di dativo indoeuropea *-ei*, di cui esistono solo poche tracce nel greco del I millennio, è attestata accanto alla desinenza *-i* che è l’originaria desinenza indoeuropea di locativo, che si è generalizzata per il dativo nel greco del I millennio. La lingua utilizzata dagli scribi micenei corrisponde ad una fase del greco in cui la desinenza *-i* per il dativo singolare è sulla strada di sostituirsi alla più antica desinenza *-ei*, ma non l’ha ancora completamente sostituita, cosa che spiega le oscillazioni di vario grado nell’uso delle due forme utilizzate dai singoli scribi.

La documentazione micenea, relativa non solo a Tebe, ma anche ai siti di Cnosso, Pilo e Micene¹² in cui sono attestati documenti in lineare B, ci mostra che in età micenea il processo di sostituzione della desinenza *-e* con la desinenza *-i* è in via di attuazione ma non è ancora del tutto completato e quindi ci fa capire quali sono state le fasi e i meccanismi della sostituzione della desinenza *-i* alla desinenza *-e*.

Dall’esame del “dossier” di tutte le attestazioni nei testi micenei dei dativi in *-e* ed in *-i* emerge che il maggior numero di attestazioni della desinenza *-i* è documentata per i temi in *-es-* (che utilizzano quasi esclusivamente la desinenza *-i* e solo sporadicamente la desinenza *-e*, p.es. *timito-akei/timito-akee*), per i temi in *-eu* (che utilizzano molto spesso sia la desinenza *-i* che la desinenza *-ei*: p.es. *keramewil/keramewe, kakewil/kakewe*) e per i temi in liquida in *-ter* (che utilizzano spesso sia la desinenza *-i* che la desinenza *-ei*, p.es. *koreteri/*

¹² Per le percentuali delle attestazioni delle desinenze *-ei* e *-i* nelle tavolette di Cnosso, Pilo e Micene, ved. M. Negri, “*-ei* e *-i* nelle tavolette di Cnosso, Pilo e Micene. Tentativo di dossier,” *Quaderni della collana “Linguistica storica e descrittiva”*, Edizioni Unicopli, Milano 1991, pp. 249–257.

koretere, ereuteri/ereutere, ma più frequentemente la desinenza *-ei*).¹³

Dalla maggiore frequenza delle attestazioni della desinenza *-i* nei temi in *-es*, in *-eu* ed in *-ter* appena notata, possiamo dedurre che il processo di sostituzione della desinenza *-i* alla desinenza *-e* è iniziato come fenomeno di dissimilazione $e-e > e-i$, $e-we > e-wi$, $te-re > te-ri$ (nei temi rispettivamente in *-es-*, in *-eu* ed in *-ter*), e si è poi esteso per analogia agli altri temi della terza declinazione fino alla sua completa affermazione che ci appare definitivamente realizzata nel greco del I millennio a.C.

6. Per concludere, possiamo affermare:

La coesistenza in miceneo delle forme di dativo singolare *-e* ed *-i* le une accanto alle altre nelle stesse tavolette ci porta a dover escludere che le due forme parallele siano indizio, della presenza in epoca micenea di due dialetti, come sostenuto da Risch seguito poi da Chadwick. Da un punto di vista sincronico, possiamo quindi affermare che le due desinenze *-ei* ed *-i* del dativo singolare dei temi della terza declinazione in epoca micenea sono una caratteristica panellenica e non dialettale.

Da un punto di vista diacronico, possiamo affermare che la sostituzione del dativo in *-ei* con il dativo in *-i* ha iniziato a verificarsi nei temi in *-es-*, in *-eu* e in *-ter* come fenomeno di dissimilazione, e si è poi estesa per analogia a tutti i temi della terza declinazione. Tale estensione analogica della desinenza *-i* a tutti i temi della terza declinazione appare definitivamente realizzata nel greco del I millennio.

¹³ A Tebe la desinenza *-i* è documentata per i temi in *-es-* nei termini *akadei, areizewei, metorei, oporei, okowei, oukowei*, per i temi in *-eu* nei termini *onukewi, qasirewi*[, per i temi in *-ter* nel termine *ereuteri*.